



Il Vescovo di Jesi

LETTERA AGLI ADORATORI n. 67

Novembre 2017

Carissimi adoratori,

il mese di novembre inizia con una significativa solennità: **Tutti i Santi**. Nei Santi vediamo la vittoria di Gesù, vediamo il “risultato” della Pasqua di Gesù. E noi vogliamo vivere questa festa come un invito a percorrere un cammino di santità. Davanti alla SS. Eucaristia lasciamoci toccare il cuore, lasciamoci educare a vivere le *Beatitudini*, percorso che Gesù ha incarnato perfettamente e che i Santi hanno vissuto secondo il dono ricevuto.

I- Nella solennità di Tutti i Santi, pertanto, leggeremo la pagina delle beatitudini secondo Matteo:

Gesù si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

Fra queste beatitudini una attenzione particolare la merita la prima: *Beati i poveri in spirito*. E' la sintesi di tutte. Infatti ognuna delle altre beatitudini racchiude un aspetto di questa *Povertà in spirito*.

I poveri nel primo significato della parola sono coloro che sono curvi sotto il peso dell'oppressione, della povertà, del disprezzo. Ma, nella Bibbia, pian piano emerge un altro significato di taglio religioso: i *Poveri* di cui parla la Bibbia sono le persone discrete, umili, sottomesse, miti, la cui umile dolcezza si trasforma spontaneamente in atteggiamento di sottomissione fiduciosa verso Dio. Ulteriore chiarificazione viene dall'aggiunta di Matteo “*in spirito*”. Quest'aggiunta non significa solo distacco del cuore dalle ricchezze, quanto piuttosto indica una persona aperta a Dio e ai fratelli,

pronta a non fondare la sua fiducia sugli idoli morti dell'oro, delle cose, del successo, ma solo sull'amore e sul suo unico Signore. La povertà in spirito in questo senso si identifica con la verginità del cuore.

2- La povertà evangelica, pertanto, è sinonimo di verginità del cuore o semplicemente di santità. Non per niente poco dopo in Matteo troviamo: *Nessuno può servire a due padroni... o Dio o mammona (Mt 6,24)*. Oppure: *Difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli ((Mt 19,23)*. O ancora: *Non accumulatevi tesori... Perché là dov'è il tuo tesoro sarà anche il tuo cuore (6,19-21)*.

Figura eminente di *povertà in spirito* è Maria Santissima, Lei, Vergine nel corpo ma soprattutto nel cuore, Lei Vergine obbediente. E proprio per questa *povertà in spirito* Maria può cantare il *Magnificat*, il canto della gioia.

La *povertà in spirito* è la sintesi dei consigli evangelici e di conseguenza fonte di gioia. Esattamente come la sintesi dei consigli evangelici è la verginità del cuore.

3- Ritornando al brano delle beatitudini, l'ascolto di questa pagina del Vangelo ci colpisce subito per una pretesa che ha: dare delle regole di gioia. Quell'incalzare della parola "Beati" da una parte attira la nostra attenzione, ma d'altra parte ci pone in un atteggiamento di rifiuto pregiudiziale: *Chi è così presuntuoso da poter dire in poche parole la strada della gioia?*

Ma un'altra cosa che appare paradossale è che questa via di gioia è unica, assurda, contro ogni logica. Unica perchè è la sola pagina che abbina gioia a povertà, mitezza, persecuzione, afflizione ecc.; assurda, perchè dentro di noi istintivamente diciamo che altre sono le vie della felicità; illogica se prendiamo come punto di riferimento la logica del mondo o la logica dei più.

E allora, questa pagina evangelica ci appare come un invito ad una scommessa. Un invito a correre un rischio, dove la posta in gioco, in caso di vincita, è altissima.

Sottolineando una strada di felicità Gesù vuol innanzitutto sottolineare la falsità delle beatitudini del mondo. Non è vero, sembra dire Gesù, che la strada di ricchezza, potere, arroganza, orgoglio, superiorità che il mondo propone porti ad una pienezza interiore. *"Le beatitudini del mondo sono false"*: ecco il primo grido di Gesù.

4- Ma le "Beatitudini" non sono solo una segnaletica (*percorri questa strada e arriverai a...*). Sono piuttosto un autoritratto, l'autoritratto di Gesù. Gesù indica una strada, ma non a parole. La indica con un esempio di vita, per cui il suo invito non è semplicemente *"fai questo... vivi così..."*, quanto piuttosto *"Vieni e seguimi"*. Sono le parole che ha detto al giovane ricco; erano un invito a vivere le beatitudini proponendo se stesso: *«Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi»*. Udito questo, il giovane se ne andò triste; poiché aveva molte ricchezze (Mt 19,20-22). Quel tale aveva osservato i comandamenti, ora gli si chiede di entrare nello spirito delle beatitudini imitando Gesù. Non se la sente. La conseguenza è che chi rifiuta le beatitudini, la strada della gioia, alla fine si ritrova senza beatitudine: *"Se ne andò triste"*, sottolinea il Vangelo.

5- Abbiamo in ogni caso capito che seguire Gesù, imitare Gesù, vivere gli stessi sentimenti che furono in Gesù, vivere le beatitudini sono la stessa cosa. Vediamolo allora questo autoritratto di Gesù, cioè come Gesù ha realizzato le Beatitudini.

1- Da ricco che era si fece povero (2Cor,8,9).

2- Gesù piange su Gerusalemme, piange per il peccato, non accetta la gioia del mondo, spesso viziata.

3- Gesù si definisce mite e umile di cuore (Mt 11,29) e pertanto conquista il mondo non con le armi ma con il dono della sua vita.

4- Gesù indica a Giovanni che bisogna compiere ogni giustizia (cfr Mt3,15), bisogna essere sempre nella volontà del Padre.

5- Gesù incarna la misericordia del Padre, insegna la misericordia, pratica la misericordia. Ricordiamo le parabole della misericordia in Luca 15, ricordiamo il perdono all'adultera in Gv 8,1-11, ricordiamo gli insegnamenti sulla misericordia nel discorso sulla Chiesa in Mt 18.

6- Gesù è quel Sacerdote unico e sommo di cui avevamo bisogno: “santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli”(Ebr 7,26).

7- Gesù, Principe della pace, nutre pensieri di pace e offre la pace mediante lo spargimento del suo sangue: *Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dá il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore* (Gv 14,27).

8- Lo stesso ladrone sulla croce riconosce l'ingiustizia che Gesù ha subito. “*Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male*” (Lc 23, 40-41).

6- E' tutto vero quello che si è detto, eppure qualcosa non torna. Perché è così difficile accogliere le beatitudini, perché è così difficile seguire Gesù? Effettivamente Gesù non ci indica solo un'altra strada di felicità: se fosse solo questo, visto il fallimento della strada del mondo, ci si potrebbe anche provare.

In realtà Gesù non indica solo una strada di felicità, **ma propone anche un'altra felicità.** In altre parole vuole anche insegnarci cosa è felicità e beatitudine. Insegna a superare quel che noi sentiamo come cosa gioiosa. E quella di Gesù, in effetti, è una felicità che spesso non interessa al mondo. Gesù ci tiene a dire che la sua gioia è di altra natura: “*Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dá il mondo, io la do a voi*” (Gv 14,27). In altre parole noi vorremmo la gioia del mondo, fatta di salute, sicurezze umane, beni ecc. La via delle beatitudini non porta a questo tipo di gioia, bensì porta alla gioia che prova chi sperimenta l'amore; ma anche qui si tratta di un amore nuovo, non tipico degli uomini, perché è quello di Dio. E allora, sperimenterà la gioia e la pace di Gesù solo chi avrà il coraggio di purificare il proprio cuore.

C'è una educazione da ricevere, quell'educazione che porterà a liberare il cuore da ogni zavorra. Per questo c'è una beatitudine che precede tutte le altre beatitudini, una beatitudine esigita da quel *Beati i poveri in spirito*, una beatitudine che, solo se vissuta, permette di entrare nello spirito delle beatitudini. E' una beatitudine preliminare enunciata da Gesù in Lc 11,28: “*Beati quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica*”.

L'ascolto, il confronto con la Parola, il lasciarsi educare, la conoscenza, il permettere a Gesù di parlare... tutto ciò purifica il nostro cuore, ci fa desiderare la pace di Gesù e ci spinge a vivere le beatitudini, cioè a seguire e imitare Gesù.

RIFLESSIONE VOCAZIONALE **a cura di don Marco Micucci**

Il mese di novembre si apre con la Festa di tutti i santi, non solo quelli del Cielo, ma possiamo intenderla come la Festa della loro comunione con tutti noi chiamati alla santità già qui nel cammino terrestre. Questa infatti è la nostra unica vocazione: chiamati alla vita per essere Santi come Dio è Santo, creati infatti a Sua immagine e somiglianza! Ma se Dio è amore come ci ricorda San Giovanni apostolo ed evangelista, ecco che la nostra vocazione alla vita santa è una chiamata all'Amore, ciascuno secondo la sua forma-condizione. Nel Vangelo della XXX Domenica del tempo ordinario (anno A), alla domanda del dottore della legge: "qual è il più grande dei comandamenti di Dio?", Gesù risponde non citando nessuna delle dieci parole, colloca invece nel cuore del suo Vangelo la stessa cosa che sta nel cuore della vita: tu amerai... ossia ci chiama all'amore, che è desiderio, attesa, profezia di felicità per ognuno. Le leggi che reggono il mondo dello spirito e quelle che reggono la realtà vivente sono le stesse. Per questo: "quando si riesce ad esprimere adeguatamente e con bellezza il Vangelo, sicuramente quel messaggio risponderà alle domande più profonde dei cuori" (EG 265). Nulla vi è di autenticamente umano che non trovi eco nel cuore di Dio. Amerai, dice Gesù, usando un verbo al futuro, come un'azione mai conclusa. Amare non è un dovere ma una necessità per vivere. Cosa devo fare domani per essere ancora vivo? Tu amerai. Cosa farai anno dopo anno? Tu amerai. Come dice il testo di una recente canzone di Nek: "Se non ami, non ti ami, non ci sei!". Gli avevano domandato il comandamento più grande e Lui invece ne elenca due: amare Dio con tutto il cuore... ed il prossimo come se stessi, che sono simili tra loro ma non sovrapponibili, in quanto l'uno ha bisogno dell'altro per affermare la propria verità. Sì, Dio ci apre all'Amore vero, come Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, ossia un Dio che lega il Suo nome non ai nostri egoismi, ma al volto di ogni persona, che Lui ama ed alla quale consegna anche la nostra vita. Tutto questo è possibile perché è Lui che ci ha amati per primo, donandoci un comandamento nuovo, il Suo, che non ha più come riferimento noi stessi, ma Lui che è Via, Verità e Vita: "Amatevi gli uni gli altri come Io ho amato voi!" Allora troveremo il senso e la beatitudine della vita e saremo Santi come Lui è Santo! A proposito di amore e di innamoramento, siamo chiamati a pregare e a partecipare ad un fidanzamento particolare, quello con la nostra Chiesa locale di due seminaristi diocesani, Cristiano Coppa e Paolo Tomassetti che, rispettivamente nelle domeniche 5 e 12 novembre p.v., festeggeranno la loro ammissione tra i candidati al Presbiterato nelle Chiese parrocchiali di Rosora e di Moie. Inoltre preghiamo per tutti i catechisti della nostra diocesi che Domenica 26 p.v. riceveranno dal Vescovo don Gerardo il mandato catechistico per il nuovo anno liturgico, chiedendo al Signore di confermarli nel loro prezioso servizio e di chiamare nuove forze operaie al ministero dell'evangelizzazione.

Insieme preghiamo:

Padre di Misericordia che hai donato il tuo Figlio per la nostra salvezza e sempre ci sostieni con i doni del tuo Spirito, concedici comunità cristiane vive, ferventi e gioiose, che siano fonti di vita fraterna e suscitino fra i giovani il desiderio di consacrarsi a Te e all'evangelizzazione. Sostienile nel loro impegno di proporre un'adeguata catechesi vocazionale e cammini di speciale consacrazione. Dona sapienza per il necessario discernimento vocazionale, così che in tutto risplenda la grandezza del tuo Amore Misericordioso. Maria, Madre ed educatrice di Gesù, interceda per ogni comunità cristiana, affinché, resa feconda dallo Spirito santo, sia fonte di genuine vocazioni al servizio del popolo Santo di Dio. Amen